

MORTI PER LE USTIONI DUE OPERAI

Acciaierie Venete, trattativa al via per risarcire le vittime

Un difetto di notifica a uno degli imputati (Dario Fabbro, presidente di Danieli Centro Cranes spa) e salta l'udienza preliminare davanti al gup Elena Lazzarin. Rinvio d'obbligo e non a breve termine, il prossimo 26 marzo. Ma il motivo c'è: per la tragedia alle Acciaierie Venete, in corso Francia, due compagnie di assicurazione si sono fatte avanti. E vogliono trattare il risarcimento dei danni con le famiglie delle vittime, gli operai Sergiu Todita, morto il 6 giugno nel Centro grandi ustionati dell'ospedale di Cesena dopo 24 giorni di agonia (a tutelare moglie e figli l'avvocato Annamaria Alborghetti), e Marian Bratu, 44, spirato il 26 dicembre scorso nell'ospedale di Padova al termine di un calvario durato sette mesi (moglie e figli sono assistiti dall'avvocato Ernesto De Toni). In aula, ieri, c'erano tutti i difensori dei sei imputati: oltre a Fabbro, Alessandro Banzato e Giorgio Zuccaro, rispettivamente presidente del consiglio di amministrazione (cda) e direttore di Acciaierie Venete; Giampietro Benedetti, presidente del cda di Danieli Officine Meccaniche spa con sede a Buttrio (Udine) e l'amministratore delegato Giacomo Mareschi Danieli; infine Vito Nicola Plasmati nella veste di amministratore delegato di Hayama

Teac Service srl con sede a Fagnana (Udine). Le accuse contestate dal procuratore aggiunto di Padova Valeria Sanzari, che ha coordinato l'indagine, sono di omicidio colposo con la violazione di una serie di misure in materia di sicurezza sul lavoro; solo Plasmati deve rispondere del reato più lieve di lesioni colpose ai danni di due dipendenti della sua ditta rimasti feriti. Hayama aveva in appalto le manutenzioni; il bilancio (l'accessorio impiegato per il sollevamento della siviera) è un esemplare unico fornito dalla Danieli.

Oltre ai congiunti dei due lavoratori che hanno perso la vita, sono pronti a costituirsi parte civile la Fiom Cgil tutelata dall'avvocato Lucia Rupo; l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro con l'avvocato Aldo Arena e due operai rimasti feriti con i legali Galliano e Tonzig. La tragedia si consuma la mattina del 13 maggio 2018. I due operai Todita e Bratu vengono investiti dalla colata incandescente di acciaio fuso contenuto in una siviera agganciata al carroponete che la faceva "marciare" nell'area aziendale grazie a un perno che si è rotto. Il perno e l'insieme dei suoi componenti sarebbero stati sottoposti a carichi superiori rispetto a quelli per i quali erano stati progettati. —



I resti dell'incidente alle Acciaierie Venete

